

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea }
 { In terza » » 40 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 5 Giugno

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 4.

Prime trepidazioni — Delusioni ed incertezze — Le scissure della Destra — I titubanti di Sinistra — Posizione vera del ministero.

Se tutti attendevano la giornata della riapertura della Camera colla massima trepidazione a seconda dei dubbii ingenerati dall'ultima faticosissima crisi ministeriale che aveva dall'un canto fatto balenare nuovi orizzonti, e dall'altro scompigliate tante amicizie ed alleanze, bisogna pur dire che le prime avvisaglie non hanno corrisposto a queste aspettative.

Scarsissimo il numero dei deputati presenti; quasi inosservato il discorso-programma del nuovo gabinetto ma nemmeno disapprovato.

Coloro che si attendevano imminenti battaglie, si sono sentiti sgominati. Ognuno si chiede come si svolgeranno i nuovi lavori parlamentari.

E bisogna pur dire che sotto un certo aspetto questa specie di atonia e di quiescenza non è sintomo di lavoro proficuo.

Addentrando però nello stato delle cose, queste mutano d'aspetto, e la condizione non si delinea tanto brutta e scoraggiante.

In vano puoi richiedere l'uno o l'altro deputato; nessuno si è fatta una idea esatta dello stato delle cose; ne consegue che nessuno azzarda pronunciarsi, e nessuno osando pronunciarsi, ne avviene che i capi battaglieri non sanno nemmeno essi di quali soldati disporre, e perciò non osano attaccare battaglia. Il solo che è sicuro di un gruppo è il ministero, perchè un gruppo forte segue sempre un ministero, anche per paura dell'ignoto.

Aggiungasi nel caso presente che i Cairoli per ora staranno fidi al Depretis se non altro per rendere impossibili Nicotera e Crispi; e che l'estrema sinistra guarda fidente allo Zanardelli.

Nel fondo quindi, per quanto ritengasi in generale effimera la posizione del ministero, pure essa è meno disperata di quanto credesi.

Sarà la sua una forza d'inerzia; ma quanto potente non è alle volte questa forza d'inerzia!

Così se il ministero saprà approfittarne potrà far progredire la legge elettorale. O con questa, o su questa, disse Depretis con felicissima frase del Cavallotti.

E se egli vorrà, potrà.

La Destra non gli fa più paura;

lo stato attuale di quel partito gli è il più favorevole.

La lettera del Sella non ha dissipato gli equivoci in modo da trascinarlo ancora dietro in modo definitivo i titubanti di Sinistra; nel tempo stesso sgominò la vecchia Destra.

Questa, a mezzo dei suoi capi, ha pubblicato il suo programma; esso è un ritorno puro e semplice al programma condannato dal paese; si fa appena grazia del macinato e del corso forzoso!

La confusione della Destra è tale che i suoi uomini non sanno dove gettarsi; la giovane destra cambia all'odio della vecchia con una irritazione straordinaria.

Nè Sella ha saputo prendere una posizione!

Vedremo a giorni le Associazioni Costituzionali del regno dividersi in due campi, l'uno con Sella, l'altro con Minghetti. Non potrebbero, con questa scissura, i deputati di Destra trovarsi tutti pericolanti nei loro stessi collegi per colpa degli stessi amici e vecchi fautori?

E in tale condizione volete che deputati di Sinistra continuino il cammino verso Destra? E nella incertezza fra i gruppi che dividono la Sinistra perchè volete ne scelgano uno, mentre il stare col ministero è il partito che meno compromette, e lascia per l'avvenire aperte più vie di uscita?

Tutto sommato, il ministero si trova davanti alla Camera in una situazione tutt'altro che sfavorevole.

Avrà molti contrari, ma questi sgominati.

Si troverà di fronte ad incerti, ma questi per ora gli sono alleati forzati.

Il suo programma non desterà entusiasmo, ma risponde alla necessità del momento. Sta a lui apparecchiarsi l'avvenire. — La discussione delle leggi all'ordine del giorno, e specialmente l'abilità nel condurre in porto la riforma elettorale, gli offriranno il mezzo migliore per assodarsi di fronte alla Camera e di fronte al paese.

Il diavolo poi non è tanto brutto come si vorrebbe far credere.

Fra Paolo.

Consorzio Nazionale

Dai rendiconti pubblicati nel *Bollettino Ufficiale* del Consorzio Nazionale togliamo quanto segue:

Il patrimonio del Consorzio Nazionale al 31 dicembre 1880 ascendeva a L. 20.222,527.69.

Il 31 marzo scorso raggiunse la somma di L. 20.717,363.84.

Quindi nel 1° Trimestre 1881 vi fu un aumento effettivo, dedotte le spese di L. 497,336.15.

I valori che componevano il patrimonio della istituzione al 31 marzo 1881 erano i seguenti:

In numerario L. 8.338.84; in rendita nominativa 5 0/0 L. 20,664,600;

in rendita 5 0/0 al portatore 22,400 lire; in rendita nominativa 3 0/0 lire 12,500; in titoli diversi L. 9,765 e così in totale come sopra L. 20,717,363.84.

Nel 1° trimestre 1881 la rendita aggiunta al patrimonio del Consorzio fu di L. 24,850 del valore nominale di L. 497,000 delle quali L. 24,745 acquistate e L. 105 offerte.

Una scenetta all'ambasciata d'Italia A PARIGI

Scriva la *Gazzetta Piemontese*:

In questi giorni abbiamo avuto occasione di un colloquio con un egregio nostro connazionale residente a Parigi, che è in grado di essere bene informato su quanto ci ha narrato.

Egli ci ha confermato, ciò che d'altrove i fatti n'hanno pur troppo dimostrato, la condizione veramente umiliante in cui la nostra rappresentanza diplomatica è tenuta a Parigi. Il Cialdini, abilmente ginocato in più d'una occasione, ora, dopo gli avvenimenti di Tunisi, è fatto segno al ridicolo, e non si ha ritengo a dimostrarglielo con una sfacciataggine che davvero non ha altro riscontro che nella inettezza del nostro rappresentante.

Ci narra il nostro interlocutore questa scena testuale, avvenuta testè in occasione della pubblicazione del *Libro Giallo*.

Si era telegrafato da Roma al Cialdini come qui constasse che in quella pubblicazione sarebbero usciti documenti e allusioni offensivi all'Italia; che si recasse il Cialdini dal ministro francese Barthélemy Saint-Hilaire per dissuaderlo da quel proposito. Si reca il Cialdini al Ministero degli esteri, ed espone le sue ragioni, gli viene formalmente fatta promessa dal vecchio ministro francese che di quei documenti non si sarebbe fatta alcuna pubblicazione. Cialdini ne dà notizia a Roma; ma di lì a pochi giorni egli viene di nuovo avvertito (dove si vede che altri ne sapeva meglio di lui) che la pubblicazione si sarebbe invece fatta, come realmente avvenne.

Esasperato, il duca di Gaeta torna dal Barthélemy per protestare. Ebbene! Il francese giura che lui non ha fatto al Cialdini nessuna assicurazione. E siccome questi naturalmente insisteva a dimostrargli il come e il quando quella formale promessa gli era stata fatta proprio da lui Barthélemy Saint-Hilaire, così l'ex-segretario di Thiers conchiuse con un sorriso dicendogli:

— *Ca veut dire qu'il faudra une autre fois que je vous parle en italien!*

Capite? In poche parole gli ha dato anche dell'ignorante.

Questa la moderazione e la buona fede del ministro francese!

CRISI FRANCESE

Se miriamo sempre con attenzione alle vicende della nazione francese, dobbiamo attendervi ancora più in questi giorni in cui la Francia per l'invasione della Tunisia accentuò una politica tanto avversa agli interessi italiani.

Sappiamo difatti essere indiscutibile assioma che le nazioni sono forti all'estero in proporzione della forza interna. Ciò ebbe ad insegnarci la storia di tutti i popoli; ce lo insegnò in specialità la storia appunto della Francia in questi ultimi anni.

E bisogna pur dire che la Francia all'interno attraverso oggi una crisi tutt'altro che debole.

Nel decorso anno vedemmo Gambetta e Rochefort come presso gli

antichi ateniesi Pericle e Cleone disputarsi il potere; Rochefort sparve dalla scena della politica, e il suo rivale divenne padrone incontrastato delle sorti del suo paese.

Adesso Gambetta percorre trionfalmente il paese; egli — e non Grevy — è il vero presidente.

Propone leggi come lo scrutinio di lista a proprio esclusivo uso e consumo; nulla si fa senza il suo esplicito volere.

Da lungo tempo egli mirava a quest'assoluto potere; da lungo tempo contro lui si accentuarono le diffidenze degli amanti della libertà del paese.

In lui vedesi un dittatore; quasi un nuovo imperatore.

Oggi fra la Camera e il Senato è incominciato un nuovo conflitto per lo scrutinio di lista; se la Camera approvò, ecco il Senato colla sua commissione opporvisi con esplicita allusione ai pericoli minaccianti per parte di chi volesse per esso imporsi alla nazione col voto della stessa nazione.

È incominciata quindi una lotta palese, non soltanto fra individui, ma eziandio fra i corpi rappresentativi dello Stato. — Gambetta vuole ascendere; i suoi avversari vi si oppongono.

Chi vincerà?

Respinto il progetto della revisione della costituzione prevedonsi però possibili alleanze fra radicali e conservatori; di fronte alla rinnovazione dell'assemblea i pericoli si fanno poi maggiori.

D'altrende il tempo stringe e una decisione fra il potere occulto e il palese non può tardare di molto.

Fin dove andrà Gambetta di fronte alla gravità delle circostanze? Egli non può tornare indietro; fin dove potrà invece andare?

Qui si vedrà la forza del suo ingegno, e da questa lotta si potrà rilevare quale sarà l'avvenire delle libertà francesi. — Però punto non abbiamo a fidarci dell'ambizione di quell'uomo; e dobbiamo, sciolta la crisi e forse per il suo scioglimento, apparecchiarsi ad ogni eventualità, perchè davanti non abbiamo che un lugubre ignoto, chiunque in Francia si imponga.

Alleanza israelitica universale

La Russia meridionale offre, in questo momento, uno spettacolo che ricorda i giorni più foschi del medio evo.

Ad Elisabetgrad, a Kiev, ad Odesa a Cherson ed in altri centri importanti, si dà addosso agli israeliti le loro case sono prese d'assalto, i loro beni distrutti, tuttociò, insomma, che ad essi appartiene è abbandonato al saccheggio ed all'incendio.

Non sono risparmiate nemmeno le loro persone. Si colpiscono, senza pietà donne, fanciulli e vecchi; vi sono quotidianamente dei morti e dei feriti.

Il male si estende ogni giorno; la forza pubblica non lo ha ancora potuto impedire. Il disastro è immenso. Gli israeliti sono in fuga, senza tetto senza vesti e senza nutrimento.

Da qual parte sarà loro recato un poco di soccorso?

Fino ad oggi la sola carità privata andò in loro aiuto. Si noti che le leggi del paese mettono gli israeliti fuori del diritto comune, e li sottomettono ad un regime eccezionale.

L'opinione pubblica è profondamente commossa per questo risveglio di barbarie nella fine del secolo XIX e manifesta ovunque le più vive simpatie per le vittime di questa persecuzione.

Esperò l'alleanza israelitica universale apre una sottoscrizione in loro favore, indirizzandosi a tutti gli uomini di cuore. L'iniziativa viene da Parigi, e in parecchi centri d'Europa, si sono costituiti comitati israeliti per soccorrere i fratelli di Russia.

Fra Cattaro e Cetinje

Ci scrivono da Cattaro che fra qualche giorno sarà terminata del tutto la strada ruotabile fra quella città e la piccola capitale montenegrina. Nessuna carrozza è ancora mai passata pel Montenegro. Quella regalata al principe dall'imperatore Francesco Giuseppe, sta a Cetinje, ma vi fu portata a dorso di muli e non serve che per l'unica strada dell'altipiano di Cetinje. Adesso che la strada per Cattaro è compiuta potrebbero transitarvi i carri, ma, siccome restano a collocarsi i parapetti in macigno, senza i quali i punti elevati e prospettanti precipizi di centinaia di metri, sono molto pericolosi, l'apertura pubblica si farà da qui a qualche tempo.

Il congiungere il Montenegro al mare e precisamente a Cattaro, suo porto naturale è questione della massima importanza e la politica di quei paesi ne sentirà subito l'influenza.

CORRIERE VENETO

Codroipo. — La notte del 28 maggio in Camino di Codroipo si sviluppava un incendio nel fienile del possidente M. G. ed in poco d'ora tutto rimase distrutto unitamente all'abitazione, con un danno di L. 50000.

Pordenone. — Nell'ultima settimana ieri finita, a Pordenone su 15000 abitanti non vi fu neppure un decesso.

— Gli alunni delle scuole tecniche si recarono a San Vito per fare una gita ginnastica.

— Malipiero Ferdinando, segretario della R. Procura presso il Tribunale di Pordenone, fu nominato vice cancelliere del Tribunale di Conegliano.

Portogruaro. — La Società operaia ha pubblicato su dei canti della città il resoconto della sua amministrazione pel 1880, anno settimo della sua vita.

Il capitale sociale a fin d'anno ammonta a lire 555444, i sussidi agli ammalati nel corso dell'anno importano lire 417.00, le spese ordinarie d'amministrazione lire 37.80, ed altrettante le straordinarie. Cosicché con 75 lire si è fatto il servizio della Società e dei suoi capitali.

Treviso. — Pella ventura stagione autunnale, dicesi che si tenterà dare nel maggior teatro il *Lohengrin* di Wagner! Benissimo!

Udine. — I giornali udinesi giungono esultanti. Meglio essi non potevano celebrare la festa nazionale che colla inaugurazione del Canale Ledra che redime tante terre. Le feste sono ordinatissime; numerosissimi i forestieri. Per quel tratto di paese è un vero avvenimento, che assume tanta più importanza che lo si sospirava da secoli.

LITTRÉ

Fu una nobile vita quella che si spense a Parigi con Massimiliano Paolo Emilio Littré.

Era nato a Parigi il 1 febbraio 1801. Studiò dapprima la medicina e fece pratica negli ospedali, ma l'amore

prepotente delle belle lettere e soprattutto delle lingue gli fece ben tosto abbandonare la carriera d'Igea. Le ricerche filologiche attraversarono principalmente la sua attenzione; alla conoscenza del greco aggiunse quella dell'arabo, che gli giovò moltissimo nei suoi lavori sulla medicina antica; quindi studiò il sanscrito.

Litrè non era solamente medico e filologo ma era nel tempo stesso uno dei più sapienti eruditi del nostro secolo in quasi tutti i rami dello scibile.

Nel 1828 collaborò nel *Journal hebdomadaire de Médecine*, e nel 1837 fondò con Dezeimeris un nuovo giornale medico *l'Esperiance* che arricchì di sapienti articoli ispirati a quello spirito positivo che doveva ben tosto spingerlo sulla via schiusa da Augusto Comte.

Ma la scienza non lo assorbiva così interamente che non apportasse il suo contributo alla politica; naturalmente si schierò fra i democratici; prese le armi nella rivoluzione del 1830, scrisse nel *National* dal 1831 al 1851, e dopo la morte di Armando Carrel ne fu per qualche tempo il redattore principale; dopo la rivoluzione del 1848 accettò l'ufficio gratuito di consigliere della comune di Parigi, ma rifiutò la croce della legione d'onore che gli fu offerta.

Sotto l'impero abbandonò la politica militante per consacrarsi tutto allo studio ed ai suoi lavori prediletti di filologia. Fu fervido apostolo delle dottrine inaugurate da Augusto Comte sotto il nome di filosofia positiva, ed esponendole con chiarezza e precisione contribuì a divulgarle ed a farle accettare da molti. Non mancano coloro che non credono alla verità ed alla efficacia di queste dottrine applicate all'ordinamento sociale, ma il fatto si è che applicate alle scienze e soprattutto alla storia politica e letteraria hanno dato risultati meravigliosi.

Il 7 gennaio 1871 Gambetta lo nominò professore di storia e di geografia, nella scuola politecnica a Bordeaux.

Parecchi giornali clericali allora lo assalirono con la loro violenza abituale, chiamandolo ateo. Il Litrè però non dettò che una sola lezione, il 1º febbraio 1871, il giorno stesso in cui compiva settant'anni, — quindi fu costretto a dimettersi perchè la vecchiaia e le sue molte occupazioni non gli permettevano di dedicarsi all'insegnamento.

Pochi giorni dopo fu eletto rappresentante della Senna all'Assemblea Nazionale, ove sedette a sinistra. Non prese mai la parola in nessuna discussione, non era oratore, ed egli stesso confessava che non sapeva dir

nulla se non con la penna. Talvolta dava il suo parere con quella lucidità ed elevatezza che si richiedevano dalla sua alta intelligenza, e poi tornava ad isolarsi, per così dire, dal resto dell'Assemblea, col capo inclinato sulle sue carte, correggendo le bozze o leggendo qualche rivista, senza sospendere il lavoro altro che per dare il suo voto, e senza neppure udire le invettive che dalla tribuna i deputati di destra scagliavano contro le sue dottrine: ma nelle riviste filosofiche espone con ammirabile moderazione ma con estrema energia le sue opinioni sempre liberali e positive.

Del resto egli soleva dire a proposito delle ingiurie che le ire partigiane accumulano sul capo dei grandi uomini: « Tutte queste polemiche sarebbero più efficaci se non fossero insultanti né menzognere. Queste invettive appunto mi hanno reso celebre. »

Il solo elenco delle sue opere occuperebbe due colonne del nostro giornale.

Quest'uomo, uno dei più ammirabili del suo tempo e del suo paese, questa scimmia « discendente da un albero di cocco » come l'hanno chiamato con tanto spirito i suoi nemici, è stato definito dalla signora di Pierreclos, nipote di Lamartine: « Un Santo che non crede in Dio. »

A Parigi, nel suo gabinetto di lavoro, severo, nessuno ornamento, tranne una pietra della Bastiglia incastrata nel muro. In campagna, al Mesnil, la sua casa, piena di libri, è una casa da contadini.

Egli sarchiava il giardino, coltivava da sé le sue rose. La sua tavola di lavoro era vicina al letto. Per sedersi gli bastava far pochi passi, e per divertirsi si curava su qualche testo antico, e traduceva Dante in versi e in francese antico.

Egli era ateo, ma non punto intollerante; anzi trovava gusto che sua moglie credesse; la signora Litrè non tentava mai di combattere i dubbi del marito. Solo un giorno che, in una crisi della malattia, il dotto vecchio era svenuto, la signora aveva pian piano staccata dal suo seno una medaglia benedetta e postala al collo del marito, sicura che quello era un mezzo di guarigione.

Litrè, rivvenuto, prima sorrise alla sua compagna, poi, quando la sua mano incontrò la medaglia sospesa al suo collo, non disse niente. Non una parola, non un rimprovero, non una frase ironica. Si tolse dolcemente la medaglia, la porse alla signora che la prese, e chinando il capo sulla mano di lei, vi posò le labbra, senza mormorare una parola, ma dicendo

aver egli sacrificato su tutti gli altari; i suoi addetti garantivano la sincerità dei suoi principi conservatori.

D'altronde avevasi fatto ammettere fra i nobili con lunghe lotte ed incessanti ricerche di pergamene.

Il suo conto colla *Società araldica* ammontava ad ingenti somme.

Ma questi suoi sforzi se facevano sorridere i veri gentiluomini provavano almeno la sincerità del Deputato nei principi della sua professione di fede. Questa questione d'una nobiltà dubbia piaceva assai poco all'abate; che non invano aveva egli passati vent'anni in compagnia della vecchia e superba marchesa.

Le idee cristiane le più umili giungevano alcuna volta a modificare i pregiudizi che l'influenza della defunta castellana aveva in lui originati.

Eppoi non era la modesta fortuna di Paolina, tale da potere a tutto supplire. La di essa beltà poteva essere uno scoglio come altro ne era la sua gioventù.

Il vecchio ad onta della sua completa ignoranza sulle convenzioni mondane avrebbe preferito che la sua piccola Paolina si fosse maritata con un uomo ordinario, piuttosto che la sciarla alla sua morte in una famiglia straniera, presso la quale i di essa gusti frivoli avrebbero trovato troppo alimento.

Le riflessioni ch'egli comunicava familiarmente ai suoi intimi Stefania ed Albino, indussero la ragazza a tradire il segreto del suo compagno d'infanzia. Con vera emozione rac-

tutto con quel gesto che ricusava, e con quel bacio che ringraziava.

Saint-Beuve disse di lui: « Non ha nessun'ambizione, nessuna gloria meschina, nessun lusso, nessun bisogno fittizio o sensuale; il brodo nero degli Spartani gli basta. »

Tale era l'uomo, il sapiente, che il partito clericale perseguitò col suo odio implacabile ed onorò con le sue ingiurie.

Tale è l'uomo che dai preti fu circondato agli ultimi istanti col mezzo di un prete che si introdusse nella sua casa come amico, e inavvertito e insciente lo battezzò morente.

Tale è l'uomo cui furono fatti per finzione funerali religiosi!

Ma è questo istessamente l'uomo del libero pensiero e cui i liberi pensatori a ragione adorano.

CRONACA

Società materassai in Padova. — Come fu annunciato, Domenica 29 scorso maggio si costituì la Società fra gli esercenti l'arte di materassai. — Ben 42 materassai fra padroni e dipendenti risposero all'appello del Comitato promotore. Base e scopo dell'Associazione è la reciproca assistenza, la fratellanza, la moralità e l'istruzione, nonché pure regolare nel modo migliore la quantità degli esercenti l'arte stessa.

Per schede segrete furono eletti quali membri del Comitato direttivo i signori Carletto Pietro, Sacchetti Biagio, Barile Giovanni, Basso Francesco, Tosato Vincenzo, a Segretario Corrado Francesco, a Cassiere Corrado Sebastiano e ad Esattore Graziani Giulio.

Un promotore fece un discorso d'occasione dimostrando quanti incalcolabili vantaggi ne possa ritrarre la classe lavoratrice costituendosi in associazioni, non tanto per essere forte contro i soprusi dei tiranni d'ogni rima e colore, ma anche per reclamare ed avere nel campo economico quei miglioramenti che le spettano; e fra le altre cose propose d'inviare un cordiale saluto allo strenuo Campione di Libertà e Fratellanza G. Garibaldi, cosa che fra generali applausi fu approvata e che per lettera fu messa in esecuzione.

Ecco la lettera:

« All'Illustre Cittadino,
« Generale Giuseppe Garibaldi

« Caprera.

« Non ultimi, rispondendo al generale risveglio della classe lavoratrice, i materassai di Padova il 29 scorso maggio si costituirono in Associazione con base e scopo la reciproca assistenza, la fratellanza, la moralità e

contò essa la dolorosa storia dello *Studio pittorresco* sacrificato, come la Tabacchiera d'oro, in vantaggio della marchesa.

— Mio Dio! Mio Dio! — gemette l'abate — eppure ella sapeva di essere ricca. Le sarebbe stato così facile di accettare gli accontamenti di Trebois.

Questo piccolo tributo di involontario rammarico per la perdita della tabacchiera il buon abate si pentì di averlo palesato.

— Come è quanto cattivo io sono diss'egli con bonomia — in luogo di ammirare il distacco della marchesa dalle cose di quaggiù, mi metto a mormorare contro essa. E' un triste esempio che ti dà, Albino, a te che non addolora il grave sacrificio che hai fatto.

Se Albino avesse dato retta al suo primo impulso avrebbe interrotto Stefania al principio del suo racconto. Niuna cosa gli dispiaceva quanto di vedere palesata la sua azione, che egli aveva stimata ben semplice compiendo, e che non giudicava altrimenti comunque il suo cuore ne sanguinasse ancora. S'egli lasciò compiere a Stefania il racconto, fu pel motivo che gl'interessava di conoscere colui che aveva osato chiedere la mano di Paolina.

Stupefatto com'uomo che trovassi all'impegnata dinanzi ad un abisso, Albino lo si avrebbe creduto invecchiato di un anno, dacché l'abate sorridendo aveva loro detto, sedendosi dinanzi ad un buon fuoco:

l'istruzione; conoscendo il sottoscritto Comitato l'amore ed i duri sacrifici da Voi, con rara abnegazione, sostenuti a pro' dei sacrosanti principii di Libertà e Fratellanza, crede in tale occasione suo dovere inviare a Voi, Primo Cittadino d'Italia, un fraterno e cordiale saluto a nome dell'intera Società.

« Fa voti poi abbiate a trascorrere lunghi e felicissimi giorni, qual degno guiderdone per chi sacrifica interamente e' stesso al benessere comune. »

Lode dunque ai promotori che non risparmiarono né brighe né fatiche, e così poterono alla fine veder coronati d'un brillantissimo esito i loro sforzi.

Auguriamo di cuore una prospera e lunga vita a questa Società e possa essa esser feconda di quei frutti benefici che la vera fratellanza e costanza nei propositi sicuramente danno.

Lavori al fiume Adige. — Nel giorno di sabato 11 corr. presso questa Prefettura, si procederà all'appalto per la delibera dell'urgentissimo lavoro di parziale ributto con riparazione frontale dell'argine sinistro di Adige nella località Vallazza in Sezione 3, di Cavarzere in comune di Chioggia.

La gara verrà aperta sul dato della perizia 19 aprile anno corrente di L. 41240.

Capitolato, tipi e perizie trovansi ostensibili presso la locale Prefettura.

Festa nazionale. — In Prato della Valle, sotto uno splendido sole degno della novella stagione estiva, le truppe del presidio sfilarono regolarmente. — Tutto procedette col massimo ordine.

Il « Dantino » dei fratelli Salmin. — Il *Dantino* « il più piccolo libro del mondo » ha suscitato un vespaio alla mostra nazionale di Milano. L'editore Hoepli, acquistata una parte dell'edizione dal commissario Gnocchi, avrebbe levato al *Dantino* il frontispizio originale coi nomi di Giovanni Gnocchi e della tipografia fratelli Salmin per sostituirvi il proprio; faceva pure altre imitazioni.

I fratelli Salmin protestarono contro queste imitazioni, e in una circolare diramata precisano come « l'unica edizione del *Dantino* è stata stampata a Padova dai fratelli Salmin, i quali in piombo, alla Esposizione nazionale di Milano 1881 al N. 400 di matricola. »

È una questione cui giova tenere dietro, e che non dubitiamo i giurati di Milano risolveranno secondo coscienza e giustizia.

Orfanotrofio delle Grazie. — Messo in disponibilità il personale

— Miei cari, il deputato Alfonso Demombrin domanda la mano della nostra Paolina.

Era appunto trascorso un quarto di ora. Albino non voleva chiedersi perché questa nuova destasse in lui una collera strana.

Non si sentiva né il diritto della domanda, né l'ardire della risposta.

Ei si taceva pello spavento di vedere così presto realizzate le inquietudini ed i presentimenti da cui fu preso quando la vita reale comparve a Brebion.

— Questi stranieri!! — mormorava stringendosi le mani a spezzarle. Le ossa scricchiolarono.

— Cos'hai? — disse Stefania.

Vedendolo così pallido, ebbe paura. Aveva egli dunque ancora tanto attaccamento al lavoro delle sue lunghe veglie?

Eppure riteneva consumato nel suo cuore il sacrificio, come lo era nel fatto.

— Scriverai un altro libro, e migliore, — ella gli disse per consolarlo. Albino ebbe un tremotto di gioia; Stefania aveva nulla compreso.

— Miei cari, — disse l'abate dopo alcuni momenti di riflessione — la piccola avventura letteraria del signor Demombrin dimostra ad evidenza che se non lodevole è il fatto, è almeno tollerabile, purch'egli non avrebbe chiesto la mano d'una delle orfanelle di Brebion se avesse supposto che lo autore dello *Studio pittorresco sulla Franca Contea* potesse opporglielo a delitto.

direttivo, insegnante e subalterno dell'Istituto, viene aperto il concorso ai posti seguenti:

- a) Direttrice (lire 800).
- b) Maestra di studio interna che dovrà fungere anche da Vice direttrice (lire 500).
- c) Maestra di lavoro (lire 250).
- d) Maestra di studio (lire 350).
- e) Maestra di ginnastica (lire 100).
- f) Maestra di stiratura (lire 104).
- g) Guardarobiera (lire 150).
- h) Cuoca (lire 200).
- i) Pedagoge, N. 2 (per ciascheduna lire 144).
- l) Portinaia (lire 144).

Le maestre di studio, ginnastica, stiratura sono le sole che non hanno diritto al vitto ed alloggio.

Il concorso ai posti suddetti resta aperto a tutto 31 luglio p. v. che viceversa poi per le istanze è il 20.

L'on. Piccoli a Padova?! — È bene che gli elettori rammentino il giorno che saranno chiamati alle urne che l'onorevole Piccoli passeggia le vie della nostra città quando in Parlamento si tratta dei più importanti interessi che la riguardano. Finora soltanto la voce dell'on. Cavalletto, lo diciamo ad onor del vero, si faceva sentire alla Camera in favore di Padova o della provincia, mentre l'on. Piccoli, raccolto in religioso silenzio in ognuna delle rare discussioni, a cui si trova presente, non si muove da Padova che quando l'invito telegrafico dei caporioni del suo partito lo chiama a fabbricar crisi. Ora fortunatamente abbiamo un altro deputato solerte, che, quantunque nuovo alla vita parlamentare, difende gli interessi dei suoi elettori e dei suoi concittadini. L'on. Squarcina perorò infatti nella seduta del 3 corr. per la tanto reclamata costruzione di una pescaia a Ponte Molino, ed ebbe la compiacenza di veder accolto un suo emendamento dal ministro e dalla Camera riguardante la sistemazione delle arginature della Botta Issavara alla confluenza del Brenta a Vigodarzere.

Si ricordino di tutto ciò gli elettori e facciamo giustizia. *Memnissè jvabit!*
Ospizio Marino Veneto. — La signora contessa Chiara Pignapanuzzi segnalando con atto di squisita beneficenza il tristissimo anniversario del decesso del compianto di Lei figlio, ha largito lire 100 in vantaggio del Comitato Padovano per gli Ospizi Marini.

La presidenza adempiendo il gradito dovere di rendere pubblica la generosa offerta, ne attesta la più sentita riconoscenza in nome dei poveri beneficiari.

Atto generoso. — Abbiamo l'altro giorno annunziato che una per-

— Ah, qual ricatto devi prendere mio povero Albino!

— Egli lo prenderà, — disse sorridendo l'abate, interpretando per consenso il silenzio del giovane — e se il deputato è aggratito da Paolina, tu gl'imporrai colla tua superiorità.

Il signor Demombrin in questa sera si fece un alleato mentre Stefania malcontenta ed Albino disperato rinunziarono a combatterlo.

Per sua parte lady Margherita non vide realizzati i dolci sogni che vagheggiava.

Massimo si congedò da essa per tornare a Poligny. Egli era serio, di tetro umore, il che non dispiacque a sua cognata. A questo si limitavano i sintomi di agitazioni che essa studiava, e forza le fu di corrispondere alla di lui stretta di mano, senza che il nome di Paolina fosse proferito.

XVI.

Il giovane Trebois venne a Brebion colla somma chiesta dall'abate Journal.

Questo notaio allievo, poco o nulla piacevasi nello studio del padre, e vicino a chiudersi per tutto il resto della sua gioventù, presceglieva ed afferrava ogni occasione che ne lo allontanasse.

Desiderava in pari tempo di riveder le due sorelle, che alle loro attrattive univano cento mila lire.

(Continua)

Una ragazza brutta

Di buon umore sostenne quell'attacco; si sforzò di prender parte alla conversazione, riescì di vincere il suo letargo, e permise a Paolina di apporre avere essa avuto il dono di addolcirlo.

Lady Margherita s'addormentò nella speranza che domani avrebbe stretta Paolina fra le braccia chiamandola sua cognata.

Quando invece Massimo dopo la colazione del mattino prese da tutti congedo per tornarsene a Poligny la signora si vidde costretta di rimettere la realizzazione dei suoi voti fraterni al primo viaggio del comandante.

L'abate Journal accolse con manifesto favore la partecipazione che il signor di Sant Ebro ebbe premura di fargli nel di stesso. Eragli ignote ancora le piccole transazioni letterarie del nuovo eletto. Nulla di spiccato né in bene né in male offriva il di lui passato; il suo presente era onorevole e l'avvenire si presentava assai bello. Il di lui carattere non lo si poteva facilmente apprezzare. I suoi nemici lo dicevano astuto, gli amici prudente.

I suoi avversari politici insinuavano

sona aveva perduto il portafoglio contenente lire 127.

Quel solito benefattore che desidera sempre rimanere sconosciuto ci faceva pervenire lire quindici perchè lo passassimo a colui ch'ebbe a perderle.

È noi consegnammo le lire quindici e ne ritirammo analoga dichiarazione di ricevimento da certo S. A. che fu appunto quello ch'ebbe a subire lo smarrimento, ed anche a suo nome ringraziamo l'ignoto benefattore per atto sì generoso.

Ubbriachezza. — Ieri in Selciato del Santo un ragazzo sui quattordici anni trovavasi disteso in mezzo la strada e non dava segni di vita.

La gente gli si fece attorno e invano cercò rianimarlo. Pareva morto.

Fu perciò trasportato al Civico Ospitale; ma là ebbero a constatare trattarsi di una solenne sbornia.

Era del Bassanello.

Smarrimento. — Questa mattina alle ore 6 partendo dall'albergo alla Croce di Malta, andando alla Chiesa degli Eremitani e ritornando per via Porcilia allo stesso albergo è stato perduto un portafoglio contenente circa 200.

Chi l'avesse trovato lo porti alla Direzione del nostro giornale, dove gli sarà data competente mancia.

Diario di P. S. — Il diario di pubblica sicurezza è perfettamente negativo.

Una al di. — Il predicatore raccomanda l'elemosina destinata a soccorrere i missionari della Cina.

— C'è abbastanza miseria in paese — disse uno dei villici — senza andare a pensare a quelli della Cina.

— E voi, Bernardino — ripigliò il curato — vi rifiuterete di soccorrere i vostri fratelli?

— Io sono figlio unico; non ho fratelli — rispose gravemente l'interpellato.

Bollettino dello Stato Civile del 3.

Nascite. — Maschi 3. — Femmine 2.

Morti. — Ca' nin Antonio di Bertolo, d'anni 14, 2 — Sacchiero Luigi fu Girolamo, d'anni 61, domestico, coniugato — Piloti Vittorio di Antonio, d'anni 6 — Lazzarini Sartorati Teresa fu Girolamo, d'anni 60, cuccitrice, coniugata. Tutti di Padova.

BIBLIOGRAFIA

LEO BENVENUTI. — *Bibliografia Atestina.* — Bologna, presso Nicola Zanichelli, 1881.

Non son molti giorni ch'io reputavo ottimo l'offerire in questo giornale un critico accenno del lavoro del dott. Giacomo Pietrogrande: *Biografia Estensi*, cioè dal secolo XV al XIX.

Oggi a comprovare come diffatti un risveglio reale di buoni studi siasi per Este manifestato, piaciemi il parlarvi pur d'altra pubblicazione non meno per me pregevole della prima.

E' questa un *Saggio di Bibliografia Atestina*, elaborato recentemente dall'erudito co. Leo Benvenuti di Venezia e reso di pubblica ragione per le stampe Elzeviriane del Zanichelli di Bologna.

Dato pure che non un antico filosofo greco, di cui non ricordo più il nome, non avesse già a suoi di sentenziato l'*Ergassin en calèpois pàssin adein calèpon* (cioè a dire: « che in un'opera difficile, difficilissimo riesce l'accontentar tutti »), — questa recente pubblicazione ci proverebbe ad oltranza la verità dell'asserto.

Diffatti — siamo sinceri — il libro del Benvenuti in Este a differenza di quello del Pietrogrande (di cui tutti ne discorrevano) apparve invece senza che alcuno se ne occupasse; fatta astrazione da quei pochissimi che delle cose letterarie faccian lor studio — Or perchè questo?

Forse che l'opera del chiarissimo Benvenuti non merita l'onore d'una coscienziosa disamina? Forse essa è a dirsi un libro inutile, una rapsodia letteraria; una delle tante futilità di cui riboccano le vetrine dei nostri librai? Tutt'altro! — e la ragione, è chiarissima.

Il libro del Benvenuti per la maggior parte del pubblico non è opera di diletto, non è lavoro che sia alla portata di tutti. — Moltissimi son quelli che non lo calcolano che un

semplice elenco librario, un catalogo abbastanza noioso dei lavori altrui, un libro quindi che non solletica se non indirettamente l'amor proprio del paese, nulla affatto quello degli individui — libro che non offre nemmeno il gusto d'addormirsi coi lieti, cogli incantevoli ricordi d'un'età che è fuggita, coll'ineffabile ebbrezza che arrecan talvolta i romanzi o i melodiosi versi dell'esaltato poeta! — Ecco il motivo del silenzio con cui in generale ad Este s'accolla l'apparizione del *Saggio di Biografia Atestina* del signor Leo Benvenuti.

Mai egli non è così per il vero che l'opera vien giudicata e si giudica dai saggi, dagli amatori dei buoni studi da coloro cui stia a cuore il nome il decoro del proprio paese.

Già Este per le svariate vicende cui andò soggetta, occupa pagine di tale e tanta importanza storica, che bene meritava il pregio d'aversi compilato per un' giudizioso scrittore un esatto e completo lavoro di bibliografia, il quale non solamente al viaggiatore in genere, ma all'istorico, all'archeologo, all'erudito, al naturalista, all'amatore dell'arte belle, potesse riuscire di pieno, di reale profitto, come di direttiva assoluta alle ricerche, agli studi.

Ora a compito così delicato, così difficile, così patriottico ed utile, essendosi sbarcato per primo l'esimio signor Benvenuti, ci è giuoco forza di sinceramente tributargli il meritato encomio sia pella nobile idea che pel modo con cui seppe trarla in atto.

Giudiziosissimo invero e pragmatico fu il metodo che egli tenne per cosiffatta compilazione, nella quale addimòstrò accuratezza e pazienza tali cui da gran tempo noi eravamo disavezzi. Pazienza ed accuratezza da far paragonare il suo libro a quelli stimatissimi dello Zambrini e del Cicognà.

Che in cosiffatta compilazione non siavi verun difetto — non lo dirò certamente.

Ad esempio vi sarebbero libri ed opuscoli abbastanza conosciuti, che non furono elencati specialmente tra le così dette opere ausiliarie mentre sonvi degli *unifoglio d'occasione* e dei diurni che non meritavano l'onore di essere ricordati e che pure lo furono. Però sono codeste omissioni o difetti perdonabilissimi, massime per un primo *Saggio di Bibliografia*. Sono difetti assai da poco, in confronto all'altissimo merito, alla rimarchevole pazienza, all'accuratezza e precisione dimostrate dall'egregio, sig. Benvenuti uomo ben cognito alla repubblica letteraria per altri non meno importanti lavori.

D'altronde egli è pur d'uopo di riconoscere come di fronte al ricchissimo campo bibliografico che all'autore si parava dinanzi per rapporto ad Este, al suo castello, alla casa Marchionale che da esso ebbe nome — doveva egli necessariamente assegnarsi un certo tal quale limitato confine.

Egli è perciò che ei rivolse le ricerche più che altro a quei lavori che trattano in modo peculiare o di fatti o di persone della città più che del suo territorio, lavori che con notissimo accorgimento volle egli coordinare in due parti — elencando cioè in una le *Edizioni*, nell'altra i *Manu scritti*, reperibili tanto negli Archivi Comunale e Chiesastico d'Este, quanto in Biblioteche pubbliche o private d'Italia, alle quali ricorse con isperpero sommo e di fatica e di tempo.

Relativamente alle edizioni da lui ricordate, sono solo 48, le opere che egli elencò come riflettenti la storia civile-politica di Este — 28 quelle che pertengono de' suoi affari ecclesiastici — d'archeologia ne ricorda solo 12 — numero troppo esiguo ci sembra per Este (che fu importantissimo luogo anche per le età preistoriche, se non basta per le epoche romana e medioevale) 33 opere invece elencava riguardanti la legislazione ed amministrazione locale — ma questo numero fu reso così saliente per avervi incluso e gli 11 discorsi d'inaugurazione tenuti al Tribunale Estense dal 1872 al 1880, 16 regolamenti municipali sul *facchinaggio*, *tumulazioni*, *ornato*, *polizia urbana*, *tasse vetture*, *domestici*. — Pelie scienze naturali ed economiche si limitò ad elencarne 20 — sulla beneficenza ce ne ricordò 14 — d'educazione 24 — di biografia 35 — di poesia 23 — accennò come opere varie altre 30 e di ausiliari solo 54 (totale 297).

In quanto ai *manu scritti* ricordo prima quelli reperibili all'Archivio comunale, ed al chiesastico poscia quelli esistenti nella biblioteca sociale d'Este e in altre pubbliche e private d'Italia.

Questa seconda parte del lavoro del Benvenuti è per mio conto a dirsi se non la più difficile a lui, (che già aveva in altri giorni compiuta in col-

laborazione del dott. Pietrogrande per ciò che riguarda l'archivio comunale) certamente la parte la più importante la più utile, la più ricercata negli studiosi, essendochè la Storia degli Archivi tiene uno stretto rapporto, offre un potentissimo addentellato collo svolgimento della civiltà nazionale.

Assennatamente diceva già il marchese Campori un giorno che l'Italia non avrà mai verace e compiuta istoria finchè non saran fatti palesi tutti i segreti tesori racchiusi da secoli nei suoi Archivi — e l'Archivio d'Este come ci addimòstra il Benvenuti, di veri tesori ne riserva pure e non pochi — specialmente coi 20 volumi in foglio dei libri Consiglieri.

Ora il render, come egli fece, notorio quali e quanti essi siano, dal 1482 al 1805, l'accennare a tutte quelle mirvoli ed importantissime fonti di studio è un giovare eminentemente alle indagini degli studiosi, è rendere assai più importante quella maestra delle nazioni, la storia — cui è necessario addentrarsi nelle più minute e minuziose circostanze, laddove abbia pur a rendere esatto conto dei tempi o delle cose che furono.

Co. G. dott. PASQUALIGO
Visto: Il Bibliotecario.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

La riuscita dei candidati ministeriali per la legge di riforma elettorale fece la migliore impressione.

— Confermasi che il ministero non porrà la questione di gabinetto sullo scrutinio di lista.

— Si assicura che l'onorevole Simonelli, in seguito alle insistenze degli amici, acconsentirà ad accettare il segretariato generale dell'agricoltura e commercio.

— L'Italia Militare annuncia che furono collocati a riposo i generali Lostia e Ferreri. Il generale Mazè de la Roche fu nominato comandante del distretto di Bari, in luogo del ministro Ferrero.

Il generale di brigata Garnieri fu nominato tenente generale; furono promossi a maggior generali i colonelli Delfino, De Genova, Giudorossi, Garavaglia, Douglas Scotti, Aichelbourg, Pinelli.

— Gli on. Bovio e Cavallotti si sono recati da Depretis per chiedere conto delle ingiurie e delle soperchierie usate dal brigadiere dei carabinieri Caputo contro il Gattorno. Depretis rispose che il governo non lascerà impunito l'abuso.

— Casanova sarebbe stato promosso consigliere di Stato.

— Il progetto presentato da Baccelli sugli insegnanti secondari abolisce gli incaricati, parifica tutti i reggenti nello stipendio di lire 1,900 l'anno, di lire 1,700 per il ginnasio superiore, e di lire 1,500 per il ginnasio inferiore. Il titolare dopo dieci anni di insegnamento diventa inamovibile.

— La Città di Genova passerà in armamento l'undici corrente e partirà al più presto, portando i rimpiatti agli ufficiali e marinai che trovansi imbarcati sulle navi da guerra di stazione nei porti dell'America Meridionale.

— La cittadinanza fiorentina è festante per l'approvazione della linea ferroviaria Faenza-Firenze. Ebbe luogo una dimostrazione popolare imponente: la città fu imbandierata.

Notizie estere

Il *Télégraphe* dice che in parecchi colloqui Grévy si è confermato partigiano dello scutinio per circondario.

I giornali opportunisti predicano che Grévy sarà costretto a dimettersi.

Si ritiene per certo che una crisi è imminente.

— A Tunisi si succedono le revocazioni di funzionari creduti ostili alla Francia.

Queste revocazioni sono ordinate dal Roustan.

— Il generale Forgemol telegrafa che tre brigate fecero una escursione nel territorio degli Uled Jakia.

Molti raccolti e parecchi gurbì furono distrutti.

— Si prendono in Spagna grandi precauzioni, stante le voci sparse che D. Carlos stia per intraprendere una nuova campagna. Bravi!

— Il principe Alessandro di Bulgaria abdicando propone l'elezione del principe Donducoff Korsakoff.

— Telegrafano da Monastir:

Tutti i capi dell'Albania hanno fatto atto di sottomissione. Diciassette di loro sono stati spediti a Costantinopoli.

Dervis-pascià si è avanzato sino ad Ipek.

— Telegrafano da Lemberg:

La polizia arrestò in una pubblica piazza un servo che affiggeva un proclama, nel quale si eccitava il popolo contro gli israeliti.

— Telegrafano da Costantinopoli:

Gli ambasciatori accettarono le proposte di Novikoff riguardo ai confini del Montenegro.

UN PO' DI TUTTO

Fotografie luminose. — A Vienna l'attenzione è di questi giorni attirata da fotografie luminose. Quando si osservano alla luce del giorno, esse sono in tutto simili alle prove ordinarie sulla carta. Ma nell'oscurità hanno una fosforescenza molto bella, massime nelle parti più chiare.

La preparazione di queste specie di fotografie è semplicissima; una prova all'argento su carta albuminata o una fototipia sono rese trasparenti da vernici o da olio: si toglie con un pezzo di cotone l'eccesso della verniciatura impiegata e si sparge sopra questa materia una speciale polvere fosforescente.

La carta così preparata è messa a seccare e dopo le si dà la forma voluto, applicando un cartone contro il suo dorso.

Quando essa viene esposta alla luce, i raggi penetrano attraverso le parti chiare dell'immagine a diversi gradi, e l'effetto di fosforescenza ha luogo quando la prova è portata all'oscuro. Queste prove luminose hanno fatto la loro comparsa a Vienna in un ballo pubblico dato da studenti di chimica.

Il programma del ballo per le dame era adornato con una prova luminosa rappresentante un alchimista nel suo laboratorio.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

La commissione parlamentare per l'abolizione dei tribunali di commercio approvò il progetto di legge salvo chiamare il ministro nel proprio seno.

— Non potrà dalle cartelle di consolidato esistenti in deposito essere distaccata la cedola scadente il primo luglio avanti la scadenza del semestre in corso.

— Pel 19 sono convocati i collegi di Brienza, Avigliana, Ariano, Iseo, Torino IV.

Notizie estere

I lavori della commissione del Danubio procedono lentamente. Gli argomenti più importanti e delicati non furono ancora toccati.

— Lo *Standard* annunziava che a Tripoli agenti italiani tentano far insorgere il paese. Il *Diritto* smentisce tali dicerie.

— Velini e Boselli rappresenteranno l'Italia alla delimitazione dei confini turco-greci.

— Il 10 luglio comincerà la consegna dei territori turco-greci. I turchi incominciarono già il disarmo di Punta.

— Saint Hilaire intende promuovere una conferenza per regolare in tempo di pace o di guerra i cavi sottomarini.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 4. — La missione tunisina, sotto la direzione del primo ministro Mustafà, è attesa a Parigi giovedì.

I funerali di Lituè ebbero luogo con grande concorso di gente. I liberi pensatori protestarono contro il funerale religioso fattogli.

PIETROBURGO, 4. — Il generale Wainowk fu nominato ministro della guerra.

VIENNA, 4. — Il generale Uchatius si è suicidato; dicesi a causa di una malattia incurabile.

ROMA, 5. — Stamane il re seguito da numeroso stato maggiore e dagli adetti militari esteri passò in rivista la guarnigione ed assistette alla sfilata. Sua Maestà fu acclamata lungo le vie percorse. Giunto al Quirinale il re si affacciò due volte al balcone per ringraziare la folla acclamante. La città è imbandierata, stassera musicali, illuminazioni e fuochi artificiali con intervento di Sua Maestà.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

Apertura

della Birreria alla ROTONDA

IN CODALUNGA

con birra di Vienna, vini nostrani e bottiglie.

(2406)

Scoperta prodigiosa

LA CROMOTRICOSINA

del dott. G. Peirano di Genova, Medicinale Antierpetico e Depurativo degli Umori e del Sangue.

È ormai un fatto compiuto in tante migliaia di persone che l'hanno sperimentata. Dessa è un rimedio positivo per *La Calvizie* e *La Canizie* prevenendo anche l'una e l'altra in coloro che ne fanno l'uso.

Il Liquido puro, come l'acqua, ha la potenza di ridonare in modo permanente il colore alle capigliature ed alle barbe, ed è estraneo ad ogni sostanza nociva alla salute.

Ha poi il vantaggio che non macchia la pelle né la biancheria ed essendo Antierpetico si può bere senza pericolo di avvelenamento. Ridona il primitivo colore entro giorni dieci. Prezzo di ciascun vasetto sia in Pomata che in Liquido:

Per la Calvizie . . . L. 4 —

Per la Canizie . . . » 5 —

Unico deposito in Padova presso il sig. Antonio Bulgarelli parucchiere dirimpetto all'Università.

Rappresentante A. Diana via Spirito Santo N. 1043 — Il Piano.

2402

ASSICURAZIONI GRANDINE

con Tariffe modicissime

Col 1 giugno 1881 quei signori Possidenti ed Agricoltori che desiderassero assicurarsi dai danni della *Grandine* sopra *Frumento*, *Uva* ed *altri prodotti* godranno dello *Sconto 20 0/0* dalle tariffe, le quali vengono così ridotte:

Frumento lire 2.80 per ogni 100 lire assicurate.

Uva lire 8.00 per ogni 100 lire assicurate.

Le assicurazioni si ricevono in Padova presso la *Società Generale Italiana* Palazzo delle Dabitte e presso le succursali esistenti in tutte le città e capoluoghi del Regno.

2403

CIRILLO PAVAN

Chirurgo-Dentista

Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei fruttì, N. 547 il piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura la carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc. Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2448

LA TIPOGRAFIA

ESEGUISCE

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 150 AL CENTO

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

(2354)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris. (105)

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.

Deposito vendita in Milano, presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

RECOARO

R. Stabilimenti aperti da Maggio a Settembre

due ore e mezzo di magnifica strada

CON TRAMWAY

da Vicenza o da Tavernelle - Linea Torino-Milano-Venezia

Fonti Minerali Ferruginose di fama secolare, delle quali approfittò anche S. M. la Regina Margherita. Guarigione sicura

dell'anemia, clorosi, affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini ed in genere di tutte le malattie gastro-enteriche.

Deposito in Padova nella farmacia Pianeri Mauro e C. — Rivolgersi ai medesimi per la cura a domicilio.

Stabilimento Balneario — Bagni ferruginosi, comuni, a vapore — Completa cura idroterapica — Fanghi marziali, ecc.

Clima dolcissimo, numerose case d'alloggio, posta, telegrafo, trattorie, alberghi fra cui si distingue per eleganza e modici prezzi quello condotto dal sig. A. Visentini. 131

ANTICA FONTE DI

PEJO

La più ferruginosa e gasosa. Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gasosa. Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati, — esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso Antica Fonte Pejo Borghetti.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimogotto Piazzetta Pedrocchi. 2433

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere-Veneto Via Pozzo Dipinto N. 3836.

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta FRATELLI PASQUALY in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle Originali dei premi comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per it. L. 150 a pagamento rateale di lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con italiane lire 260 perchè

la cartella BARI viene rimborsata con it. L. 150
 „ BARLETTA „ „ 100
 „ MILANO „ „ 10

Assieme it. L. 260

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 Gennaio Estraz. Bari	10 Luglio Estraz. Bari
20 Febbraio „ Barletta	20 Agosto „ Barletta
16 Marzo „ Milano	16 Settembre „ Milano
10 Aprile „ Bari	10 Ottobre „ Bari
20 Maggio „ Barletta	20 Novembre „ Barletta
16 Giugno „ Milano	16 Dicembre „ Milano

I premi fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per INTERO il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di it. Lire

100mila, 50mila, 30mila, 25mila, 20mila, 10mila, 5mila, 3mila, 2mila, 1000, 500, 300, 200 e 100

Vi sono pure in Vendita Titoli con estrazioni trimestrali aventi anche rendita italiana fruttante il 5 0/0.

PROSSIMA ESTRAZIONE PRESTITO MILANO 16 GIUGNO

Vincita principale it. L. 100,000

Le Cartelle dei Prestiti Bari e Barletta ancorchè graziate con premi e rimborso godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il banco di Cambio-valute della Ditta suddetta, all'Ascensione, N. 1255.

Gratis Il programma a chi ne fa ricerca viene spedito Gratis Spedire Vaglia o Francobolli 2474

L'Obbligazione di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili nel corso del pagamento vinse il primo premio di Lire 50,000 nell'Estrazione del 10 Gennaio 1884.

L'Obbligazione di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili nel corso del pagamento vinse il primo premio di Lire 50,000 nell'Estrazione del 10 Gennaio 1884.

NON PIU MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spose, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Brèhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2403